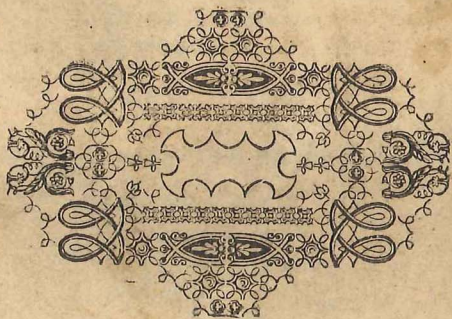




1842-43
N. Teatro alla Scala



D'Assedio di Corinto

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 325
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1a rappresentazione del 1829
Copista del 1843 e la prima rappresentazione alla Scala

H 31.

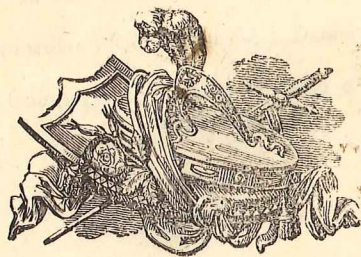
L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1842-43.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLII

N. 12.76.

M. Maffei.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 325
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI

ATTORI

MAOMETTO II, Imperatore
de' Turchi sig. CORRADI SETTI LUIGI

CLEOMENE, Governatore di
Corinto sig. SEVERI GIOVANNI

NEOCLE, giovine ufficiale
greco sig.^a ALBONI MARIA

OMAR, confidente di Mao-
metto sig. BERINI AGOSTINO

PAMIRA, figlia di Cleomene sig.^a DE GIULI BORSI TERESA

ISMENE, di lei affezionata sig.^a GANDAGLIA AMALIA

IERO, guardiano dei sepolcri sig. DERIVIS PROSPERO

Cori e Comparse di Turchi e Greci d'ambo i sessi,
ed Imani.

La scena è a Corinto.

Musica del Maestro sig. GIOACHINO ROSSINI
Cav. della Legion d'onore.

Il virgolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
del signor *Cavallotti Baldassare.*

Maestro al Cembalo

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

Sig. BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. MONTANARI GAETANO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari

Sig. SOMASCHI RINALDO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. TONAZZI PIETRO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore

Sig. GROLLI GIUSEPPE.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Vestiarista Proprietario

Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLONBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signor ZAMPERONI LUIGI.

Fiorista e Piumista

Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. SPINELLI GIUSEPPE.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor SABBIONI LUIGI.

BALLERINI.

Compositori dei Balli.

Signor Huss Augusto - Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini Francesi.

Signor F. Merante - Madamigella MARIA TAGLIONI.

Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.

Signore: Bussola Maria Luigia - Garancini Carolina

Wuthier Margherita - Marzagora Tersilia.

Primi Ballerini per le parti.

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Pratesi Gaspare - Quattri Aurelio.

Prime Ballerine per le parti.

Signore: Muratori-Lasina G. - Mazzarelli Francesca - Ronzani Cristina

Bagnoli Carolina.

Primo ballerino per le parti comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scaleini Carlo

Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Oliva Pietro Carlo - Mora E. - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille

Vicentini Vincenzo.

Prime Ballerine di mezzo Carattere.

Signore: - Hoffer Maria - Viganò Giulia - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Belloni G. - Novelleau Luigia - Molina Rosalia

Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia - Ceccherelli Silvia

Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bussola M. L. - Grancini Carolina - Wuthier Marg. - Cottica Maria

Genzaga Savina - Fuoco M. - Angela-Banderati Regina - Galavresi Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele - Bertani Ester

Donzelli Giulia - Monti Emilia - Thery Celestina - Marra Paride

Neri Angela - Citerio Antonia - Tommasini Angela - Scotti Maria

Suj Celestina - Gabba Sofia - Bonazzola Enrichetta - Viganoni Adelaide

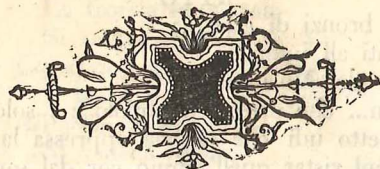
Appiani Maddalena - Wuthier Ernesta

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Signori: Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Meloni Paolo

Senna Domenico - Vienna Lorenzo - Corbetta Pasquale

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOME NE, NEOCLE, IERO, Guerrieri greci.

CORO

Signor, un sol tuo cenno (a Cleomene)

Ne accoglie in queste mura,

Per tòrre alla sciagura

De' padri nostri il suol.

(Ma!.. che fia!.. non ci ode e geme!

Qual pensier lo affanna e preme?

Qual mai duolo avvolge in cor?

Ah! per noi non v'è più scampo,

Il destin ne opprime ancor.)

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,

Che tutta in ogni intorno

Assedia la città, noi già sfidammo

La feroce baldanza.

Ciascun di del nemico

L'ira sa provocar; ma del futuro

Io tremo!.. Ohimè!.. sul campo dell'onore

I più forti campioni,

Miseri! han sepoltura.

Cingon le nostre mura

Ignei bronzi di guerra;
 E uniti all' inumano
 Acciar del Musulmano
 Mieton... che orror! il popolo e i soldati.
 Maometto udi che Grecia oppressa langue,
 Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.
 Per tórne all'empio giogo,
 Oh ciel! che far potremo?
 Anche pugnar... morire...
 O arrenderci dovremo?
 Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio,
 Giovar che può il coraggio?
 Come ad un rio servaggio
 Potremo mai fuggir?

NEO. Guerrieri, a noi s'affida
 La Grecia omai che langue:
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.
 Di schiavitù l'orrore
 Ridesti il vostro ardore.
 L'ardir di que' tiranni
 Da tutti noi s'inganni.
 Il dì della vendetta
 Pei nostri pur verra.

IERO Sì, combattete: il cielo,
 Il ciel ne reggerà.

a 2

CLE. IERO Il ferro omicida
 Lo scudo è del forte;
 Se onore gli è guida,
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando
 Va lieto a pugnar.
 E dove egli cada
 Per sorte fatale,

La fronda immortale
 Si seppe acquistar.
 Corriamo, amici, all'armi,
 Il barbaro a fugar.

Coro All'armi! Corinto
 Si vada a salvar.
 TUTTI Sa un'alma non vile
 La morte sprezzar.
 Il cielo n'è guida:
 Corriamo a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io volli,
 Non il vostro coraggio,
 Di che mai temer seppi.
 Tutti sul patrio altare
 Di vincere giuriamo, o di morire.
 Chi mai potria soffrire
 L'infamia e la vergogna?
 L'onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI Su quest'armi, delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo o perir;
 E sfidando i perigli e la morte,
 Affrontar de' nemici l'ardir.
 Ma se fia che ogni prode soccomba
 Del destino all'avverso tenor,
 Che Corinto gli serva di tomba,
 Monumento di gloria e d'onor.

(i Guerrieri partono)

SCENA II.

CLEOMENE, IERO e NEOCLE.

CLE. È salva ancor la patria:
 Struggeremo i nemici.
 L'ebbrezza mia guerriera
 Infiammerà ogni cor. Iero, partite.
 IERO Sì... in questo dì di pianto

Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. (parte)

NEO. Tua figlia m'è promessa;
E d'un imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fe' manterrà?

CLE. Sì—Vien Pamira!

SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLE. T'appressa, o figlia: questo giorno infausto
Per noi sorgeva forse.
Ei dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte;
E la morte antepongo
Al destin d'esser vile.
A tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte.
Eccol, Neocle.

PAM. »(Che mai sento!)

NEO. »Appaga

»L'ardor di che m'avvampo,

»E dall'ara di nozze io volo al campo.

PAM. (Oh dolor!)

CLE. Vieni: mi segui...

La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol!..

NEO. Ciel!..

CLE. Che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,

O padre, saran tuoi - ma... questo imene...

CLE. Gran Dio!..

NEO. Gran Dio!..

PAM. Me vedi

A' tuoi piè...

NEO. (Che sarà?)

CLE. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core
Ad altri fe' giurata?

PAM. Almanzor in Atene

La mia fe' ricevette.

CLE. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l'audace?

PAM. Nol tradirà Pamira.

CLE. Ah! sgombra, sgombra

Dall'alma un tanto affetto;

Chè se tu non rinunci

A questo insano amore,

L'ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile!

Oh mio dolor!

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor.

O ciel propizio,

Mie preci intendi:

La pace all'anima,

Deh!.. a me tu rendi.

D'un nume irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche
entrano in disordine.

ConoDi morte il suon - mandò l'ostil masnada:

Per noi non han - quegli empj cor pietà.

Se incerta ancor - si sta la nostra spada,

Il Musulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.

O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

CLE. } Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;

NEO. }

Corinto ancor - si salverà.

TUTTI

Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri, andiam!

PAM.

Oh padre! oh duolo!

CLE. Se il mio valor illudesse il destino,

Se noi spenti cadiamo

Sul campo dello scempio,

Schiava Pamira esser dovria d'un empio?

PAM. Oh padre!

CLE. Questo ferro

Mi risponda di te.

PAM.

Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno;

Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

PAM.

La data fe' rammento;

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio

Dell'inimiche squadre,

L'esempio di mio padre

Saprà infiammarmi il cor.

NEO. CLE. Qual sorte, oh Dio, funesta!

L'acciar che sol mi resta

Punisca il traditor.

La gloria della patria

Infiammi il nostro cor.

PAM.

O ciel, del tuo favore

Tutto il bisogno io sento:

Proteggi la mia patria

In sì crudel cimento,

Seconda il suo valor.

Coro

La gloria della patria

Infiammi il vostro cor.

(partono)

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I Soldati musulmani arrivano confusamente.

Coro

Dal ferro del forte

Germoglia la morte,

La strage, l'orror.

Qual forza non cede

Al nostro valor?

Nessuno pel vinto

S'accolga dolor.

Escri Corinto.

Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito e detti.

MAO.

Sorgete! e in sì bel giorno,

O prodi miei guerrieri,

A Maometto intorno

Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi

Crollar farò gli imperi,

E volerò con voi

Il mondo a conquistar.

Coro

Omaggio, gloria, onore

A chi ci fa trionfar.

SCENA VII.

OMAR e detti.

OMAR Trionfammo, signor; ma i Greci ancora

Difendono il sentier della fortezza.

Un de' loro capi in nostre man venia.

Vuoi che s'uccida?

MAO.

A me condotto ei sia.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono)

OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi

Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,

D'Almanzor sotto il nome,

Io tutta scorsi...

OMAR E d'Almanzor col nome?...

MAO. Ed in Atene... oh Dio!..

Qual si offriva donzella al guardo mio!

Io movo verso Atene, e già comincia

La mia ventura. Amico,

I suoi vezzi rammento,

E al suo pensier ardir più in me non sento.

Ma - il prigionier vèr noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti. CLEOMENE fra guardie.

MAO. Capo all'oste ribelle,

Ordina a' tuoi soldati

Di deporre la spada.

CLE. Non m'udrebber giammai. Ogni alma è fida

Alla sua gloria.

MAO. Verso la fortezza

A riunirsi gli spinge un folle ardire.

Diffendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi que' trasporti,

L'inutile valore.

Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?

CLE. D'uopo di ciò non hai:

Prevenirti ciascun prima vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l'odio tuo

Essi che morir sanno;

Ne fremerai tu invano, empio tiranno.

Paventa.

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.

Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.

I ferri omai precipitin sugli empì.

SCENA IX.

PAMIRA e detti; poi ISMENE e Donne greche.

PAM. Oh ciel! Fermate . . .

MAO. Andate: m'ubbidite.

PAM. Oh padre! . . . Ingrata sorte! Il mio dolore

Intenerisca almeno il vincitore.

Signor . . . io cado a' piedi tuoi . . .

MAO. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!

MAO. Pamira! . . . Oh Dio! . . .

È lei. — Quel ciglio ha spento il foco mio! —

INSIEME

PAM. Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico;

Che barbaro istante!

Che penso? che dico?

CLE. Amante la figlia

Dell'empio tiranno!

Chi, o ciel, mi consiglia;

Qual barbaro affanno!

a 2 La morte che imploro

Deh! porga ristoro

A tanto dolor.

MAO. Quel nobile aspetto,

Quel ciglio d'amore,

Riaccendon l'affetto

Che accolse il mio core.

Distrugger può solo

Quel volto, quel duolo

Dell'alma il furor.

ISM. E DONNE Cleomene fra l'ira
GRECHE. Ondeggia e l'affanno!

E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

MUSUL. Il tenero aspetto
D'inferme beltà
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.

Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto,
Han mai su quel cor!

MAO. Pamira mi sei resa...

PAM. Nel giorno del terror.

MAO. Giorno sarà di pace
Se tu mi segui all'ara:
Per te la patria, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

PAM. Oh padre!

CLE. Oh mio furor.

Ah fuggi un triste imene!...

MAO. Me segui, o mio tesor.

CLE. Figlia, quel dubbio eccede:
Neocle avea tua fede.

MAO. Neocle?... Oh ciel!...

CLE. Lui solo

Disponga del tuo cor.

PAM. Giammai...

CLE. Spietata figlia!...

L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno:
Ti male...

TUTTI Ah!... quale orror!

PAM. L'alma che geme
Non ha più speme.

Più non resiste
Al suo dolor.

CLE. Quel core ingrato
D'un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

MAO. Vien; mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio,
O vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma;
Dio possente, mi rendi la calma,
O nel duol disperata morrò.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto...
Il mio sdegno quell'empia destò.

DONNE Tristo il giorno che cesse quell'alma

GRECHE Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio;
Giorno estremo per gli empj spuntò.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE e Donne greche.

PAM. **C**ielo! che diverrò? Destin crudele,
Oh come mai sottrarmi
Al poter d'un amante,
E più d'un vincitor? - L'ira paterna
Come stridor di folgore
Mi persegue e m'opprime:
Corinto è in ceppi... oh! giorno
Di pianto e di terror!... I canti, i giuochi,
Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto
Dell'alma accresce il lutto.
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.

Dal soggiorno degli estinti

Le mie preci, o madre, intendi:

Di Pamira tu difendi

L'innocenza e la virtù.

ISM.eCORO Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?

Ah! chi forza ne darà?

S'armi il petto di costanza,

Qual si visse si morrà.

ATTO SECONDO

19

PAM. Ma se alfin, placato il nembro,
Riede il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni possa almeno
La mia patria, o Dio, scordar.

ISM.eCORO Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar. (partono)

SCENA II.

MAOMETTO e GUARDIE.

MAO. Ella mi fugge... ah! si raggiunga, e sappia
Che Maometto l'attende,
E invan sottrarsi all'amor mio pretende. (alcune
Vieni, o Pamira! è nel tuo cor soltanto guardie
Che confida il mio cor... ma... dessa riede, partono)
E tenermi vorrà la data fede.

SCENA III.

PAMIRA e MAOMETTO.

MAO. Sgombra il timor: il mio poter ti cinge.
Io depongo a' tuoi piedi
L'orgoglio del mio serto.
Venti scettri mi die' facil vittoria,
E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?
Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —

PAM. Verso Corinto in duol lascia ch'io vada!...
Infedele al mio nume, al padre in ira...

MAO. Si placherà, mio bene;
E secondo il vedremo al nostro imene.

Che vedo, oimè! tu piangi?

Deh! parla: a che quel pianto?

Qual fia di duol cotanto

Fatal sorgente in te?

PAM. Ah! vuole il destino
Ch'io versi del pianto...
M'opprimono il core
Timore e dolor.

a 3.

MAO. (Onde il pallor di morte
Che su quel volto è sculto?
Qual tristo affanno occulto
Opprime il suo bel cor?)
Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d'amor;
L'impero mio dividi
E calma il tuo dolor.
PAM. Poss'io piegar mio core
A sì fatal amore?
In onta al padre mio
Come lo puoi sperar?
Il cielo inesorabile
M'opprime e mi percuote.
Ah sol la morte puote
Miei mali terminar.

SCENA IV.

Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto,

OMAR, Imani e detti.

OMAR, CORO Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor;
Amabili catene
A voi prepara amor.
MAO. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato imene!
Il ciel compensa amor.
PAM. (Oh colmo di sventura!
Oh qual fatal fervor!
Nemica sorte e dura!
Il ciel odia il mio ardor.)

MAO. Pietosa all'amor mio
Alfin t'arrendi, o cara!
Vieni, Pamira, all'ara,
Vieni a regnar con me.
PAM. Fatale è l'amor mio!
Pena crudele amara!
Vorrei seguirti all'ara,
Ma onor m'arresta il piè.
CORO Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor.
Amabili catene
Per voi prepara amor.
MAO. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta;
Vedi? l'ara d'Imen per noi s'appresta.
(Durante il coro che segue, vien posta dagli Imani
un'ara in mezzo al Teatro.)
CORO (Imen, le dona — una corona,
E la circonda — del tuo splendor;
Ma la sventura — per lei congiura,
E dannà al duolo — quel suo bel cor.
Vive soltanto — d'affanno e pianto...
Deh! copri, o cielo — d'un denso velo
Della sua patria — l'estremo orror.—)
All'ara muovi — sicuro il piede.
Qui avrà mercede — il tuo bel cor.
Vieni, e qui, o bella — potrai soltanto
Gustar l'incanto — d'un dolce amor.—
(Seguono danze dopo le quali intonasi il seguente)

INNO

Divin Profeta,
Dator di bene,
Circonda imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

MAO. Pamira...

PAM. Questo altar...

MAO. Qual mai tumulto !...

SCENA IV.

NEOCLE di dentro; poi OMAR; indi NEOCLE stesso
incatenato fra guardie.

NEO. Pamira ? (di dentro)

OMAR A provocarne

Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione

Travìa la sua ragione. (entrato Neocle, Omar parte)

PAM. (Che mai vedo !... Neocle !...)

NEO. (È dessa !)

MAO. Audace,

Schiavo ribelle, qual mai vana speme

Ti ricondusse all' armi ?...

Sol, che pretendi ?

NEO. O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai nostri

Può attendersi Maometto, ed è la pace

Che in nome loro a qui proporti io vengo.

MAO. Stolti, ricusan dunque

La man che a lor donai ?

NEO. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai ?

Sai tu ch' invidie tutte

Del nostro fin, contendono la gloria

Di custodir que' muri

Di Corinto le vergini e le spose

Della palma funebre oggi orgogliose ?

Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,

Intanto che Pamira,

Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta

Al vincitor, e sulla Grecia esangue

Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor !

MAO. Nessun Dio

Può torti al furor mio.

Chi sei tu ?

NEO. Tale io son...

PAM. È mio germano.

MAO. Che sento !

PAM. Io ti salvai . . . siami più umano !
(con circospezione a Neocle)

a 3

PAM. Se mai gradita

Ti fu Pamira,

Deponi l' ira,

Mio dolce amor.

NEO. L' usata calma

Quel cor riprende ;

Ma incerto il rende

Pietà, furor.

MAO. Può sol quel ciglio,

Che m' incatena,

Calmar la piena

Del mio furor.

Sian tolti a lui que' ferri.

NEO. (Che pensa ? Che fia mai ?)

MAO. Tu il testimón sarai

Del mio vicino imen.

NEO. Che ascolto !

MAO. Non si tardi.

Pamira, l' ara è presta.

NEO. Ah no !.. chè all' empia festa

Presente io non sarò.

No no . . . la morte !

MAO. Insano !

PAM. Maometto !

MAO. Vieni, o cara,

Vieni, ne attende l'ara.
 PAM. Oh ciel! ... che mai farò?
 MAO. De' giuri tuoi sovvenienti!
 NEO. Deh! pensa al padre almeno...
 Ritorna nel suo seno...
 MAO. Pamira mia sarà.

a 3.

»O sol di chi t'adora
 »Dolce conforto e speme,
 »Un cor che avvampa e geme
 »T' affretta a consolar.
 PAM. »(Ancor mi suona irata
 »Del genitor la voce;
 »Ma il mio destin feroce
 »Non posso, oh Dio! cangiar.)
 NEO. »(D' amor seguace, e schiava
 »Dell'arti sue leggiadre.
 »Il ciel, la patria, il padre
 »Coei potè scordar?)

SCENA VI.

OMAR, ISMENE, CLEOMENE dalla cittadella e detti.

OMAR Corinto in suon di sdegno
 Die' di battaglia il segno.
 MAO. Corinto?... Quando io posso
 Lanciarla nell' orror?
 OMAR D' allarme il suon non odi?
 Le vergini dei prodi
 Dividono il valor.
 Osserva! (s' apre la tenda, e si vede la
 cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)
 NEO. Ciel!... che miro!
 PAM. Che orrore!

SECONDO

MAO.

Qual deliro!

CLE.

Pamira! (dalla cittadella)

PAM.

Ah sì!... t' intendo...

Già l'amor mio spirò.

TUTTI

CORO di GRECI, PAM., NEO., CLE., ISM.

Sfidiam della sorte

L'ingiusto rigor:

E bella la morte

Sul campo d' onor.

MAO.

L'oltraggio m'è guida,

M' infiamma l'amor.

Si pugni, s' uccida,

Sia tutto terror.

MUSUL. ed OMAR

Andiam, della morte

Si sparga il terror:

E gloria del forte

La strage, l' orror.

DONNE TURCHE

Punite quell' onte

Saran dal terror.

Piegate la fronte,

Cedete al valor.

MAO.

Tu sola puoi, Pamira,

Calmar la mia giust' ira.

Ad un tuo detto è avvinto

Il fato di Corinto.

Distrutti i tuoi fra poco

Saran dal ferro e il fuoco

Se a me la man non dai...

PAM.

Con essi io perirò.

MAO.

Che ardisci dir?...

NEO.

Respiro.

PAM.

La palma del martiro

Col padre acquisterò.

MAO. Ma i giuri tuoi? — La speme
Che fino ad or gustai?

PAM. Un di, Almanzor, t'amai,
Oggi co'miei morirò.

NEO. Oh Pamira!...

MAO. A me sei sposa.

PAM. No, giammai.

MAO. Mi segui, indegna.

NEO. Io trionfo!...

MAO. Oh mio martir!

PAM. Oh mio padre!...

NEO. Qual vittoria!

MAO. Vedi l'ara!

PAM. No; la morte!

MAO. Questa morte...

PAM. È la mia gloria.

MAO. Più non reggo!

PAM. Vien, germano.

NEO. Sì, partiamo!...

MAO. Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole

Vegga ogni Greco estinto,

E sorga di Corinto

Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO di GRECI e PAM.

Io sorrido al destin che m'attende,

Più non teme la morte il mio cor.

Tutta l'anima al pensier si riaccende

Di morir per la patria e l'onor.

DONNE MUSULMANE

Oh dolor! quello sdegno è foriero

Di vendetta, di strage, d'orror.

Sarà vittima un popolo intero

Dell'indomito loro furor.

MAO., OMAR e CORO di MUSUL.

Presto all'armi! Riaperto è il sentiero

A vendetta, alla strage, al terror.

Sarà vittima un popolo intero

Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL'ATTO SECONDO



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto.

NEOCLE seguito da un soldato greco.

NEO. **D**el mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neocle la guida,
E ch'essa attende il dono
D'impetrare e ottenere il suo perdono (il Sol. parte)
Oh Pamira! il più infelice
Son per te d'ogni mortale:
E per me già un nulla il mondo...
Oh dolor che non ha eguale!
Il rimorso, il pentimento
Fanno strazio del mio cor!
Ma pietosa all'amor mio
Fia che un dì la torni amor.
Al pensier di tanto bene
Qual maggior felicità!
Più non sento le mie pene,
Più bramare il cor non sa;
Chè pietosa all'amor mio
Forse amor la tornerà.

ATTO TERZO

29

SCENA II.

NEOCLE e CLEOMENE.

NEO. O mio Cleomene!

CLE. O tu, che io credea spento,
Al nostro estremo di dunque sei reso?
Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.

NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

CLE. Disciolse l'infedele
Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
Da un genitor che offese...

NEO. Ella salvò i miei giorni.

CLE. Ma dell'infamia i miei

Tutti cosperser. Ah!... l'onor mio perdei!

NEO. »Se pentita, a' tuoi pie' reduce fosse...

CLE. »Le figgerei questo pugnol nel seno.

NEO. »Il suo dolor...

CLE. »Ma il mio?

NEO. »Tu, padre...

CLE. »E vuoi?..

SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLE. »Ciel!... che vedo?

PAM. »Ella spira a' piedi tuoi!

CLE. »Perfida! A che ne vieni?

»Qual pensier volgi?

PAM. »Oh padre!

CLE. »Qual è la tua famiglia?

»Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.

PAM. »Ohimè!...

NEO. »Qualche pietade

»Del suo dolor ti prenda.

CLE. »Ah vada lunge

»Da questo asil di morte!

PAM. »Partir non posso, ove a morir qui venni!

CLE. »A morirvi? La patria

»Esilia un'infedele;

»Alme, per tanta morte,

»Di lei voglionsi degne. E con qual fronte

»D'un nemico la schiava

»Divider vuol gli onori

»Dovuti alla virtude?

»L'esecrato amor tuo...

PAM. »Ei colla patria spira:

»Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.

NEO. »Ebben?

CLE. »Se vero fosse...

»Se degna ancor di me... L'impura fiamma

»Giuri toglier dal sen?

PAM.

Giuro a Neocle,

Sulla tomba materna,

Fede costante, eterna.

NEO.

E tu?

PAM.

In inganno

Sia tratto il vil tiranno.

CLE. Figli!

NEO. Pamira!

PAM.

Senza pompa e tede,

Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

NEO. Del vincitor il carro

Passi fra' nostri avelli...

CLE.

O figli, entrambi

Venite al seno mio...

Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3

Celeste Provvidenza,

Il tuo favor imploro:

Dà termine al martòro

D' un popolo fedel.

Pietade all'innocenza

Gianmai negava il ciel.

PAM.

Ah padre!

CLE.

Andar conviene.

NEO.

Pamira!.. addio, mio bene,

a 3

Ci rivedremo in ciel. (per partire
s'incontrano in Iero che gli arresta)

SCENA IV.

Gli anzidetti; IERO seguito da ISMENE

Donne e Guerrieri greci.

IERO Tutto percorsi il marzial recinto:

Già feroce s'avanza

La nemica coorte,

Nè speme v'ha per noi che nella morte.

CLE. A questa morte sacra

I trecento immortali

Non si sottrasser già, nè lor cediamo

Cotanta gloria. — Io voglio

Che il prepotente orgoglio

Innanzi a queste tombe

Tema di sua vittoria.

Voglio eletto dal ciel, le nostre insegne

Tu benedici.

IERO

I secoli futuri

Serberanno memoria

Di sì nobil coraggio.

Vendetta alle nostr' onte!

Prodi... chinate al suol la vostra fronte.

(tutti si prostrano)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!

IERO Coll'armi, o su di quelle

Tornar giurate?

TUTTI

Sì, tutti il giuriamo!

IERO Morir saprete per la patria in pianto?

TUTTI Sì, tutti a te il giuriam... tutti!

IERO

Ed a nome

Di quel Dio che v'ispira, io benedico,
 Appendendo alle insegne
 La palma e il bianco velo,
 La fronte dei Fedeli.
 Sorgete per morir... io v'apro i cieli...

(tutti si alzano)

Andiam... Ma... oh turbamento!

Oh profetica ebbrezza!... A'sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir m'udite...

TUTTI L'avvenir Dio palesa

A'suoi sguardi di Grecia: udiamo... udiamo...

IERO Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo;

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

TUTTI E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

IERO Popoli!... Alfin si desta.

Genti! tergete il pianto.

TUTTI Tergiam il pianto!...

IERO Oh patria!... I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta

La polve su' lor brandi

Di Maratona.

TUTTI Maratona!

IERO E come.

Possente scudo, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro

Produca nuovi eroi.

L'eco delle Termopili

Di Leonida ancor risuona a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!

Questo nome, che suona vittoria,

Immortale ogni prode farà.

E la morte sul campo di gloria

Le nostr' alme avvilit non potrà.

(tutti partono, tranne Pamira e le Donne)

Per amore di brevità qui termina la Tragedia.

SCENA V.

PAMIRA, ISMENE e Donne greche.

PAM. L'ora fatal s'appressa.

Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Per la patria ne accenda egual desio.

Vòlte tranquille e tetre,

Asilo della morte,

Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre

Ne coprite, se mai de' nostri il fato

Tradisse i sforzi lor... deh!.. profundate.

Fra le vostre ruine,

Di sue vittime in cerca,

Il vile autor de' nostri mali estremi,

Non vi trovi che sangue: il vegga e fremiti.

Venite a questo sen, dilette suore,

Impetriamo del ciel alto il favore.

Giusto ciel! in tal periglio,

Più consiglio - più speranza

Non ne avanza - che gemendo,

Che piangendo,

Implorar la tua pietà. (si sente strepito d'armi)

Ma qual mai suona

Funebre accento?

Ah! ben lo sento,

Tutto finì.

Se i Dei pe' Greci

Pietà non hanno,

Tremi il tiranno

Che ne avvili.

SCENA VI.

Musulmani e detti.

MUSUL. Feriam! feriamo! (di dentro)
 L'ardir non languì.
 Que' corpi esangui,
 Su, calpestiam.

PAM., ISM. e C. Se i Greci tutti,
 Miser! fur spenti,
 Di noi paventi
 Il vincitor.

SCENA ULTIMA

MAOMETTO, con seguito di Musulmani, e detti.

MAO. Anche all'orgoglio
 Mercè mi resta,
 Pamira io voglio.
 Andate... (ai suoi)

PAM. Arresta!..
 O questo ferro
 Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira! (si sente ad un tratto scoppiare l' in-
 TUTTI Oh cielo!.. cendio)

Che avviene?.. Oh giorno!..
 Qual nembro intorno

S'ode muggir! (profonda la parte in pro-
 spetto dell' edificio, e lascia vedere l'incendio di Corinto)

CORO DI GRECI (in lontano) Oh patria!

FINE DELLA TRAGEDIA

36708

